Anno XXXIV — N. 231 Udine Sabato 19 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

L'Ungheria all'Esposizione di Torino.

(Nostra corrispondenza)

Torino, Agosto.

Edificio affatto speciale, che nulla di comune ha con tutti gli altri dell'Esposizione, è quello principale dell'*Ungheria*. Qui non colonne, non cupole a curva sferica, non ornamenti decorativi, spesso alquanto ricercati, non la tinta bianca molto ripetuta, ma una lunga facciata piana con finestre senza ornamenti e d'altezza uniforme, fatta eccezione per due rialzi ad angolo retto nella parte centrale e cupole piramidali colle faccie poco inclinate nella parte inferiore maggiormente al di sopra.

Tutto colorito in giallo-scuro, l'uniformità della tinta è rotta da una sola fascia tutta in lungo con figure ed azioni di antichi eroi, e dal verde cupo del corpo centrale avanzato; una elisse coperta da cupola a curva rialzata che sporge per metà dalla parete piana.

Qui s'apre l'ingresso principale protetto dagli antichi dei della guerra sei guerrieri d'alta statura dalle pesanti armature di ferro con elmi dorati e dai lunghi spadoni sui quali appoggiano le braccia in aria grave.

Tutto ciò ha qualche cosa di rude, di primitivo che trasporta a tempi da noi lontani. E difatti così erano le costruzioni dell'antica Margheria che con sentimento patrio gli ingegneri Tory e Pogâuy di Budapest hanno voluto riprodurre tanto nell'assieme che nei particolari, tanto all'esterno che all'interno.

Ricordi storici sono incisi sulle pareti e sulla cupola del vestibolo (in pietra artefatta) dal quale si entra nella gran sala quadrata che, coperta dall'altissima cupola centrale, mette ad altre sale minori ed alle gallerie.

Uno spettacolo inaspettato quivi si presenta.

Piastrelle di ceramica a tinte molto scure con riflessi metallici e con ornati a linee geometriche di colori vivi rivestono le pareti per molta altezza. Al di sopra teste di grosse travi rozzamente lavorate escono dagli angoli per formare i mensoloni per appoggio delle lunghe travi che variamente inclinate verso l'interno vanno a sostenere la base della cupola, una intelaiatura di nuove travi a cui succedono altre armature e le pareti della cupola, tutto visibile sino alla sua sommità.

Fitti rami di freschi gerani rossi ornano la base della cupola, nel suo interno illuminata dalla variopinta luce che penetra dalle sue alte finestre a vetri istoriati e giunge blanda nella sottoposta sala, pure abbellita da piante in fiore. E' un vivo contrasto di luci e di colori, di rudezza e gentilezza; ma nell'insieme un tutto così armonico che suggestiona e trae all'ammirazione.

Un'altra sorpresa attende il visitatore nelle stanze delle fontane. Sono due uguali, ciascuna illuminata da un'ampia finestra circolare aperta nel soffitto piano. Qui tutto è ceramica: il pavimento grigio a mosaico, i rivestimenti delle pareti, le mensole che ne sporgono, i bacini delle fontane e persino certi sedili che sono sparsi attorno; e sempre contrasti tra i fondi scuri ed anche neri, ma a riflessi metallici, e la varietà di colori e di forme degli ornati. E sulle mensole vasi di fiori e fiori dappertutto, sempre con predominio dei gerani rossi.

Nelle fontane, l'acqua s'alza impetuosa dal basso in getti, in zampilli, ma dai contorni delle finestre superiori, tra fiori ed ornamenti decorativi, cade come grossa pioggia nei bacini dove guizzano pesci dorati.

Stupendo quadro anche questo, dal quale l'occhio non sa staccarsi.

• •

L'Ungheria espone in questo edificio i prodotti di ogni ramo dell'industria, meno quelli forestali, per i quali ha una mostra all'aperto; e in altro edificio a parto quelli dell'Agricoltura.

Fra i primi, oltre i mobili in legno e ferro, i suoi lavorati, i cristalli, le oreficerie, le stoffe ecc., si notano sopratutto i ricami, specialità delle contadine Ungheresi, la grande varietà di ceramiche e porcellane, nelle quali sono pure comprese quelle ornamentali testè ricordate, e quelli svariatissimi delle manifatture metallurgiche della casa Weiss di Budapest.

Come saggio di lavori speciali, in un quadro con figure di grandezza naturale, questa rappresenta l'estrema parte di un accampamento militare. Un soldato sta pulendo e caricando un fucile mentre altri sono occupati diversamente, chi cuocendo il pane in un forno da campo e chi il rancio in una cucina pure da campo; e frattanto un graduato con qualche soldato sta attendendo presso un carro speciale che pane e rancio siano pronti per trasportarli e farne la distribuzione.

In altro quadro, pure con figure, una ricca contadina accompagnata dal marito e da una parente presenta certi suoi ricami ad una signora che con altre sta su un terrazzo a respirare la fresca aria che spira dai vicini monti e dal torrente che scorre ai loro piedi. I contadini sono vestiti del caratteristico tradizionale costume nazionale: la sposa in abito scuro a fiori appariscenti ornato nel fondo da una piccola fascia ricamata in argento ed altra con fiori su fondo bianco. Le copre il capo un angolo dello scialle verde che le cade poi sulle spalle coprendole il busto.

Il marito porta calzoni neri, lunghi, tenuti ai fianchi da una fascia bianca, una specie di panciotto a grandi fiori con macchie di seta a rigonfi ricamati e berrettino nero con coccarda rossa a penacchio bianco.

Una gran sala è destinata a far conoscere la città di Budapest e i suoi dintorni. Sono quadri e bellissime fotografie che ritraggono panorami, chiese, giardini, grandiosi edifici e tutto ciò che può dare un'esatta idea della ricchezza della città e del suo sviluppo morale e materiale.

L'Ungheria ha dedicato e dedica cure speciali alla coltivazione del suo fertile suolo e delle ricchissime selve, nonchè all'allevamento del bestiame. Nell'edificio speciale dell'Agricoltura espone svariatissimi esemplari di prodotti delle diverse coltivazioni, fra cui basta citare più d'una ventina di qualità di granoturco; e poi modelli e tipi di stabilimenti agricoli, di caseifici, fotografie, diagramani e carte diverse colla distribuzione delle diverse colture e degli animali che vi si allevano.

A dare il maggiore impulso all'agricoltura il competente Ministero ha promosso l'istituzione di scuole pratiche speciali per le differenti colture, come per esempio le stazioni per esame delle sementi, per la viticoltura, quelle di fisiologia e patologia animale, musei d'agricoltura liberi a tutti e così via.

Si inoltre dato molto pensiero delle condizioni degli operai agricoli, riconoscendo il loro diritto a poter provvedere degnamente al proprio mantenimento.

Stabilì perciò leggi speciali per il contratto di lavoro e promosse cooperative di consumo e di produzione degli articoli dell'industria domestica agricola, casse rurali di risparmio e di soccorso, la costruzione di case sane e comode e l'assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni.

Con queste e molte altre simili istituzioni cercò raggiungere lo scopo di migliorare le condizioni degli operai in maniera da legarli alla terra ch'essi concorrono a coltivare, diminuendo, se non del tutto impedendo, l'emigrazione ed anche gli scioperi.

Per gli scioperi ha fatto anche più: ha disposto così l'amministrazione di certe aziende governative da poter in ogni occasione avere liberi operai agricoltori da cedere, naturalmente a loro spese, ai proprietari agricoltori per la surrogazione degli scioperanti, sempre quando però siano questi che siano mancati ai patti stipulati col contratto di lavoro.

Ancora ha preso molto a cuore le condizioni delle regioni abbandonate della Transilvania e di quelle montuose, estendendo la rete ferroviaria, costruendo strade e provvedendo non solo i mezzi per estendere l'istruzione nell'agricoltura, ma anche sementi, attrezzi rurali, animali adatti alla natura dei terreni per trarne il maggior utile possibile.

Della ricchezza dei prodotti delle selve, di cui l'Ungheria abbonda, e dell'industria forestale si presentano esempi in enormi tronchi d'alberi di essenze diverse, in un grande molino a vento e in capanne con alte cupole piramidali. Tutto è lavorato a perfezione e con quel senso d'arte che dai modelli antichi fu così bene imitata nella costruzione delle cupole dell'edificio principale. **M.**

Cronaca Provinciale

Il Tracciato della Pedemontana

Nella *Preparazione* di Roma, con questo titolo, l'illustre colonnello Barone pubblica un notevolissimo articolo che per tiranne esigenze di spazio ci dispiace non poter riprodurre integralmente.

L'esimio prof. Barone in questo suo scritto limpido e stringato riespone in forma chiara e con copia d'argomenti quanto già ebbe a dire nella sua conferenza a Travesio da noi riassunta ampiamente.

Nell'odierno articolo dopo aver dimostrato la necessità della ferrovia così si esprime:

«La pedemontana, dunque, nel tratto da Maniago al Tagliamento, che è il maggiormente esposto, dev'essere tenuta al coperto da possibili offese quanto più è possibile: donde la convenienza — la necessità — di addossarla ai monti quanto più si può; anzi la convenienza — la necessità — che nell'ultimo suo tratto essa s'interni nelle stesse pendici della regione collinosa, per quanto è dato dalla conformazione del terreno.

Nei giorni scorsi ho voluto di persona percorrere minutamente quei luoghi e studiarvi il tracciato meglio adatto alle esigenze militari, nel tratto da Maniago al Tagliamento (nel tratto da Sacile a Maniago non v'è luogo a dubbi o discussioni). Mi sono convinto che codesto tracciato deve, partendo da Maniago, svolgersi per Fanna, Cavasso, Ciago (poco a sud di Meduno), internarsi poi nelle ultime pendice collinose e per Travesio e Paludea mettere capo a Flagogna. Il tratto Ciago-Travesio-Paludea non presenta difficoltà; non c'è nessuna grande opera d'arte da costruire.

Da Paludea a Flagogna si possono seguire due tracciati, poco discosti l'uno dall'altro: uno più a sud per la valletta del Credons, percorso rettilineo piano, richiedente una galleria di circa 200 metri; uno più a nord per il Celante, leggermente curvilineo, che richiederebbe una piccola galleria di una cinquantina di metri. Entrambi questi tracciati da Paludea a Flagogna risponderebbero alle esigenze militari: entrambi andrebbero a finire nella valletta della Pontaiba. Decida la tecnica ingegneresca tra l'uno e l'altro, preferendo quello che è più semplice, più facile e men costoso: questo non è competenza mia: ciascuno faccia il mestiere suo e non invada quello degli altri».

Riguardo all'allacciamento della Pedemontana a Udine fa questa considerazione:

«Conviene che la pedemontana oltre Flagogna sia ancora prolungata sulla riva orientale del Tagliamento? Dal punto di vista militare ciò non è necessasio: se mai, potrebbe essere utile collegarla alla ferrovia di Gemona-Udine, passando però *non già avanti* al cordone morenico di San Daniele, vale a dire a sud, ma *dietro* il cordone morenico, cioè al nord, attraversando cioè le regioni di Majano e Buja. Questo, se mai, sarebbe utile: un'altra soluzione sarebbe un controsenso.»

Proseguendo, l'illustre scrittore di cose militari si chiede come mai sia sorto il fungo del tracciato Sequals-Lestans e viene alla conclusione essere tale tracciato semplicemente un assurdo: assurdo perfino l'avervi pensato.

Fra le ragioni d'indole militare che *impongono* il tracciato Meduno-Ciago-Travesio-Paludea-Flagogna, altre ve ne sono d'indole economica.

E prosegue concludendo:

«Il tracciato *pedemontano*, passando agli sbocchi delle vallate può riuscire ben altrimenti produttivo dell'altro. Ma io non mi indugio neppure su ciò. Io insisto su questo pensiero semplice e chiaro: la ferrovia deve essere fatta essenzialmente per scopi militari. Se questi si raggiungono bene: se no è meglio non farla addirittura. Ma allora si addosserebbe una ben grave responsabilità a chi ha predisposto l'ordinamento della difesa quale è oggi! Qui, dunque, la parola è all'autorità militare; e faccia essa sentire la sua voce.

Tanto più — e debbo dire intero il mio pensiero — perchè, andato sui luoghi, ha prodotto in me una strana sorpresa il fatto che, mentre gli ingegneri civili studiavano il tracciato o i tracciati, un rappresentante del concetto e delle esigenze militari — in cosa fatta essenzialmente per scopi militari — sul posto non si era ancor visto. Se ci fosse stato, non sarebbe neppure venuta fuori l'amenità del tracciato *pedelontano*.

Mi piace di chiudere, segnalando a chi di ragione, la necessità di metter riparo a tutto questo: non è ammissibile che in cose di tanta importanza, nelle quali non soltanto occorre di fare, ma di fare presto e bene, il Ministero della guerra e l'ufficio del capo di stato maggiore da un lato, e il Ministero dei lavori pubblici dall'altro, si comportino quasi come se non appartenessero allo stesso governo, quasi come scopo loro non fosse precisamente quello di cooperare insieme al conseguimento di un identico fine!»

Enrico Barone

Zoppola

— Il censimento.

Ultimate le operazioni del censimento del Comune di Zoppola, risultò che vi sono 853 famiglie, 5648 presenti con dimora abituale, 70 con dimora occasionale che formano un totale di 5718.

Vi sono 840 assenti temporaneamente, dei quali 127 in altri Comuni del Regno, 713 all'estero. Si ha quindi un totale di 6488, in confronto di 5233 del censimento 1901.

Palmanova

— La tassa famiglia

17. (K)— Già accennasto tempo addietro, come per la prima volta quest'anno vennero compresi nella matricola dei contribuenti la tassa famiglia anche i signori ufficiali della guarnigione. Sia per spirito patriottico, sia perchè i militari in distaccamento non rimanevano che per periodo breve, raramente di un anno, le cessate amministrazioni non pensarono di colpire di tributo gli impiegati militari. Ciò pare abbia urtato i nervi ad alcuni impiegati borghesi, i quali pensarono di chiedere eguale trattamento per tutti. E la nostra Giunta Municipale, avuto l'elenco degli stipendi degli ufficiali residenti, inscrisse alla corrispondente categoria della tassa, i fino a qui beneficiati contribuenti, con quanta loro soddisfazione lo si può immaginare.

Sorsero tosto contestazioni fra Giunta proponente e Commissione Comunale tassatrice; questa, accettando la massima della iscrizione, intendeva che la tassa fosse commisurata all'agiatezza dei colpiti, non al solo stipendio; quella, invece s'era limitata al compenso percepito da ciascuno per ed in dipendenza dell'impiego costringente l'ufficiale ad avere residenza in Palmanova, tenuto anche conto della difficoltà delle indagini e della ristrettezza del tempo.

L'affare fu rimesso, con ricorso del sindaco, alla Giunta Provinciale Amministrativa; ma questa, in una della sue ultime sedute, ebbe a quanto pare, a dichiarare la propria incompetenza a decidere.

Non facciamo commenti, nè intendiamo dare suggerimenti. Viene, però, spontanea alla mente la seguente osservazione: dove esiste la difficoltà messa innanzi dalla Giunta Municipale? Nella difficoltà delle ricerche e nella ristrettezza del tempo?... A prescindere che trattasi di una categoria rispettabile di persone, per le quali il mentire sarebbe venir meno alla onorabilità della divisa, che vale ben più di qualchè diecina di lire di tassa risparmiate; è noto *lippis e tonsoribus* che tutte le notizie circa le condizioni economiche degli impiegati si possono facilmente avere dai rispettivi capi ufficio, nel caso specifico dal comando del Corpo. A chi poi, conoscere il cameratismo che esiste nei militari, risulterà chiaro come qualsiasi circostanza circa la rispettiva famiglia non possa essere riconosciuta e sfuggire in alcun modo. Dove, quindi, esiste la difficoltà avanzata?

Se le nostre informazioni non sono errate, si fa questione se la Commissione comunale abbia o meno facoltà di richiedere alla Giunta Municipale od al Sindaco completamento di notizie per la revisione della matricola. Si tratta di questione di lana caprina, poichè ci sembra che, dal momento che un collegio deve giudicare, deve pure essere posto in condizioni di farlo. Ad ogni modo di fronte ad un rifiuto, qualora la Commissione non possa avere i dati occorrentile, dovrebbe pur sapere che a qualcosa servono le Autorità superiori.

In altri Comuni, compreso Udine, gli ufficiali godevano l'esenzione dalle tasse locali; vennero in seguito colpiti dai tributi locali in proporzione della loro agiatezza, senza che sorgessero questioni sui criteri di tassazione. Anche qui avrebbe dovuto accadere lo stesso; e per la dignità stessa dei contribuenti in contesto, speriamo che si trovi una via transativa per l'anno già inoltrato.

Trasaghis

Altri particolari ancora sull'incendio di Peonis.

Da una lettera in data di ieri da Peonis, togliamo questi particolari:

L'incendio scoppiò repentinamente, per causa non conosciuta, nelle case di Cuzzi Antonio detto Zuanella, di Mamolo Antonio, e assunse gravi e minacciose proporzioni, per tutto il villaggio.

La gente del luogo, chiamata dal suono a stormo e guidati dal loro curato don Lenarduzzi Gio. Batta, accorse all'opera dello spegnimento e lottò per più di due ore sola, cercando di circoscrivere il fuoco. Verso la mezzanotte giunse la notizia del pericolo nel vicino Comune di Osoppo. La campana a stormo destò gli Osoppiani che accorsero numerosi e volonterosi a portare l'aiuto ai vicini colpiti dal disastro. Accorse anche con grande sollecitudine una compagnia di artiglieri accampati per buona ventura nel paese: li comandavano il sig. maggiore Pelizzo, il sig. cap. De Grasi e il simpatico sig. tenente Rabaglino, i quali con nobile slancio, dando essi l'esempio alla truppa, contribuirono in breve tempo a spegnere il fuoco e a scongiurare forse un disastro. Perciò ai bravi ufficiali e ai loro bravi soldati, la riconoscenza da parte della frazione di Peonis.

Un grazie di cuore anche all'egregio sig. Sindaco di Osoppo cav. Di Toma e ai molti suoi compaesani, venuti prontamente in soccorso del villaggio minacciato.

Tramonti di Sopra

— Per un rifiuto

L'assessore delegato Giacomo Facchin si rifiutava di firmare al Segretario Carta un certificato di buon servizio.

In seguito all'atto importantissimo e ingiustificato del Facchin, oggi il sig. Carta, nella seduta del Consiglio, faceva una dignitosa e vibrata protesta.

E' stato, se può passare l'espressione, un vero colpo di scena. Il sindaco cav. Paolo Zatti e tutti gli altri tredici consiglieri si levarono in piedi in segno di protesta contro l'atto arbitrario del Facchin, facendo espressioni di stima e di simpatia verso l'egregio segretario.

Come sia rimasto il povero assessore, è più facile indovinarlo che dirlo. Un atto di sfiducia simile è qualche cosa di.... anormale, in una seduta consigliare. Il Facchin darà, ne siamo certi, le sue dimissioni; i fatti lo richiederebbero. Ci vorrebbe un bel coraggio, del resto, a rimanere a quel posto dopo quel po' po' di roba.... Ma se ne vedono tante di belle, in questo mondo!

Il sig. Carta, alla prova di stima del consiglio unisca le nostre più sincere e vive espressioni di simpatia e la nostra non meno forte e dignitosa protesta.

Gemona

— L'assemblea del circolo Agricolo.

Nell'assemblea generale dei soci di questo Circolo agricolo, presieduta dal vice-presidente sig. Ugo De Carli fu approvato il bilancio del 1909-10 e la modifica dell'art. 5 dello statuto nel senso di portare da 9 a 15 il numero dei consiglieri, chiamando a far parte del Consiglio pure alcuni membri appartenenti ai Comuni vicini che fanno capo alla stazione ferroviaria di Gemona, con lo scopo di allargare sempre più la zona d'azione del Circolo, che verrebbe ad assumere in tal modo funzione di Circolo Mandamentale.

Fu pure deciso di fissare in l. 2, anzichè 2.50, la quota sociale che dà diritto all'abbonamento dell'«Amico del Contadino»; e a l. 1 la quota sociale senza diritto all'abbonamento stesso.

Risultarono eletti a consiglieri i signori:

Bertossi Leonardo di Gemona (Piovega), Biasotti Biagio Gemona (Campo), Celotti dott. Liberale Gemona, Copetti Antonio di Domenico Gemona (Piovega), De Carli Ugo Gemona, Feragotti Martino fu Giovanni Trasghis (Braulins), Flamia Luigi Gemona, Gubiani Luigi fu Francesco Ospedaletto, Iseppi geom. G. B. Gemona, Leoncini Italico Osoppo, Pittini Giuseppe Gemona (Piovega), Rossi Giovanni fu Candido Bordano. Screm G.B. Osoppo, Stringari dott. Francesco Venzone, Stroili Leonardo Gemona.

Fra le varie comunicazioni del vice presidente, notiamo quella che il Circolo ha ora sede propria in Piazza Umberto I, unitamente alla Cattedra ambulante di agricoltura, alla quale gli agricoltori tutti possono rivolgersi per consigli d'indole agraria; che terrà due magazzini: uno nei pressi della stazione ferroviaria, l'altro in Gemona di fronte all'Ufficio, e precisamente nel palazzo del dott. comm. Fabio Celotti, da questi gentilmente offerto; che ha nominato a segretario il sig. Ennio Isola di Gemona, allievo della Scuola agraria di Pozzuolo, il quale si troverà a disposizione dei soci per le esazioni e la raccolta delle prenotazioni tutti i giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Mostra bovina, che avrà luogo in Gemona il 31 ottobre p. v., promette bene, ed è sperabile che molti saranno i concorrenti. Chi fosse in grado, sarà bene concorra pure alla Mostra di Frutticoltura, Orticoltura e Giardinaggio e alla Esposizione-Fiera di vini, che avranno luogo in Tarcento dall'1 al 3 ottobre p. v.

S. Vito al Tagliamento

— Un atto lodevolissimo

ha compiuto in questi giorni la Giunta Comunale di Pordenone collo stabilire il calmiere per la vendita delle carni bovine. Ci auguriamo che anche la nostra Giunta, ora che si è verificato un ribasso di oltre il trenta per cento sulla vendita dei bovini, abbia ad imitare l'amministrazione della vicina collo stabilire anche qui un calmiere.

Vi ho già scritto delle critiche condizioni in cui la nostra popolazione versa da qualche anno per il forte rincaro dei viveri in genere, delle carni, in ispecie.

E' venuto ora quindi il momento che l'Autorità Comunale si occupi insistentemente presso i nostri macellai per ottenere una diminuzione di prezzo sulla carne bovina.

E ciò incombe assolutamente ai preposti all'amministrazione Municipale di occuparsi non solo per il regolare andamento dell'Ufficio, ma anche per le sorti economiche dei loro amministrati, essendo questi in maggioranza persone che vivono col proprio lavoro e qualunque ribasso venisse fatto sui generi alimentari, costituirebbe per essi un grande vantaggio per rendere meno disagiata la vita. Confidiamo quindi che la Giunta, vorrà interessarsi della cosa.

— Infortuni allo Zuccherificio.

L'altro giorno certo Cordenes Santo di Luigi d'anni 35 da S. Vito operaio in questo stabilimento stava pulendo l'apparecchio Mik, quando accidentalmente scivolò con un piede nel latte di calce, producendosi una forte ustione che abbraccia interamento il piede sinistro nonchè la gamba fino al terzo medio.

Fu giudicato guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

— Altro infortunio successe a certo Giovanni Bortolussi di Giuseppe di anni 19 di Savorgnano il quale discendendo dalle scale di ferro che conducono ai filtri Claritas, scivolò con un piede e candendo riportò la frattura dell'omero destro nel collo chirurgico.

Il disgraziato ne avrà per una cinquantina di girni salvo complicazioni.

— Il Censimento.

L'operazione del censimento della popolazione del nostro comune è stata completamente esaurita, e come ebbi a scrivervi, venne registrato un aumento di circa duemila persone.

Ora che tutto è regolarmente condotto a termine, non resta che di dare il ben giusto ed adeguato compenso ai commessi tutti, che diligentemente eseguirono la importante operazione, essendo questi tutt'ora in attesa di liquidazione.

Comeglians

— Ancora l'afta.

18. Si calmi sig. Sindaco di Ovaro e non s'impermalisca tanto se per qualche giorno la malga Gergia ha invaso il territorio soggetto alla di Lei giurisdizione, eccola ora ritornata al suo posto sotto il dominio di Sauris. Ma non è a questo che mirava l'articolo precedente; poco conta che sia il territorio di uno o dell'altro Comune infetto, ma quello invece che importa si è di vigilare che nessuna delle tante bestie monticate e che pur hanno percorso anche il territorio di Ovaro, abbiano lasciate traccie della malattia. *D. P.*

S. Pietro al Natisone

— L'arrivo dei richiamati.

Ieri verso le 10 provenienti da Udine sono arrivati i richiamati dell'80 fanteria per svolgere le manovre nel nostro territorio.

Il sindaco Cicavaz aveva pubblicato un patriottico manifesto e la popolazione festante accolse con entusiasmo i nostri soldati.

Nel pomeriggio, per cura sempre del nostro bravo sindaco che in questa occasione ha prodigato tutto se stesso perchè rimanga gradito il ricordo del nostro paese offrì agli ufficiali e sottufficiali un vermout d'onore.

La banda, ha incominciato i suoi programmi ed i buoni villici numerosi accorrono a sentire le suggestive operette e le trionfali marce.

Arzene

— Sotto i cipressi

Il 15 corr., dopo lunghe ed inaudite sofferenze, munita dei conforti Religiosi, a trentun anni, Giuditta Maniago, nata Gri, mancava a quella vita, che la rendeva non solo sacra alla sua famiglia, ma l'aveva altresì resa tanto simpatica nelle lotte cittadine.

La defunta lascia nel lutto il marito e cinque bambini e un largo rimpianto in tutti coloro che la conoscevano.

Il giorno 16 ebbero luogo i funerali, che per concorso di popolo, riuscirono imponenti.

Il pubblico però ebbe a notare e commentare l'assenza ai funerali di qualche parente stretto, che, dicesi, non aver partecipato per meschinissimo spirito di parte.

Vadano da queste colonne le nostre sincere condoglianze alla desolata famiglia.

S. Daniele

— Addio al celibato.

18. Ieri sera al Caffè Piccoli, a lieto simposio si riunirono una ventina d'amici: a brindare al sig. Pietro Pascoli, che dà un ...addio al celibato. Nella sala grande del Caffè Piccoli, per l'occasione meravigliosamente trasformata in verde giardino, l'allegria regnò sovrana, sino alle ore piccine, quando cioè la comitiva rincasò.

Pozzuolo

— Nel cinquantenario d'Italia

L'altro ieri si riunì il nostro Consiglio comunale, che per ricordare la fausta ricorrenza del cinquantenario della proclamazione del Regno, deliberò di iscrivere il Comune tra i soci perpetui della Dante Alighieri e della Croce Rossa, e di stanziare in bilancio una somma per la cura dei bagni marini a fanciulli poveri, e per il ricovero di orfani del Comune nell'Istituto Tomadini.

Cividale

— Gara sociale di tiro a segno

Ieri alla presidenza della locale Società Mandamentale del Tiro e Segno, pervennero i seguenti doni da destinarsi in premio nelle categorie della gara sociale che avrà luogo nei giorni 27 - 28 corrente mese: Fucile modello 1891 dono dell'onorevole Morpurgo; grande medaglia d'oro dono del Municipio di Cividale.

Speriamo che altri imitino i donatori.

— Nell'arma dei carabinieri.

L'altro giorno è qui giunto da Ravenna, ove trovavasi in servizio provvisorio, il vice brigadiere Granzotto il quale ha assunto il comando interinale della locale stazione, e questa mattina è partito il vice brigadiere Barolo per la sua Stazione definitiva di S. Daniele del Friuli. Egli si trovava da vario tempo fra noi. Il bentornato al sig. Granzotto e un saluto cordiale al sig. Barolo.

Speriamo poi che, nell'interesse del servizio, simili movimenti di personale non abbiano a verificarsi tanto spesso in avvenire.

Due disertori austriaci.

Questa mattina per tempo dalle Guardie di Finanza della Brigata di Albana (Prepotto) furono sorpresi e trattenuti certi Jacze Antonio, fu Giuseppe, di anni 22 e Jenco Ferdinando fu Ferdinando, di anni 22, tutti due di Lubiana, soldati del 7.o Reggimento Cacciatori Austriaci 3.a Compagnia di stanza in Canale (Austria), i quali dichiararono di avere disertato, passando il confine a Ciubiz nei pressi di Podresca (Prepotto) perchè stanchi della rigorosa disciplina, dei maltrattamenti, e della deficenza di vitto. Erano armati di sola sciabola-baionetta. Essi furono questa sera accompagnati al Comando della locale stazione dei Carabinieri, per essere poi, dopo espletate le relative pratiche, accompagnati ad Udine a disposizione della competente autorità.

A quest'ora, i disertori austriaci nel solo anno in corso passati nella sola nostra provincia, devono essere per lo meno un centinaio e mezzo!..

— Telegramma lumaca

Un amico mi prega far pubblicare che alle ore 13 del 16 corrente è stato consegnato alla Stazione di S. Giovanni di Manzano un telegramma diretto a Cividale; e ch'è pervuto a destinazione soltanto alle ore 10 del 17 corrente, impiegando così da S. Giov. di Manzano a Cividale la bellezza di ore 21.

Per fortuna, non si trattava di affari urgenti; ma se ciò fosse stato, chi avrebbe risposto delle conseguenze?....

A chi di dovere è in obbligo di provvedere che una cosa tale non si ripeta.

— Musica gradita.

Questa sera dalle 20 alle 21.30, sulla piazza del Duomo, la Banda dell'80.o fanteria suonò egregiamente uno scelto programma, calorosamente applaudita dal numeroso pubblico.

Sospetto spione austriaco arrestato

Questa sera, durante il concerto, alle 21, fu dalla Ronda militare arrestato quale sospetto di spionaggio certo Kadlecech Vincenzo, di Giuseppe, d'anni 35, nato ad Erlitz Senflemberg (Boemia) maestro elementare. Fu accompagnato alla locale caserma dei Carabinieri.

Perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di una rivoltella, di una macchina fotografica, di un binoccolo, di una guida, di un coltello, di due carte topografiche del Friuli e dintorni dell'austria, di sedici corone d'argento e diversi soldi austriaci e di una lira e 10 centesimi.

Possedeva pure diverse cartoline di Aquileia (Austria) e molte di Udine e dintorni. Egli é biondo, tarchiato, di bell'aspetto. Porta occhiali. Sembra persona di una certa distinzione.

Non comprendeva o non voleva comprendere l'italiano. Fu passato alle locali carceri, in attesa delle superiori disposizioni.

Paularo

Altri due disertori austriaci!

Il nostro corrispondente c'informa di altri due disertori austriaci. Vengono a coppie adesso! i due a Cividale, due a Paularo... Ma ecco la corrispondenza:

18. — Questa mattina le nostre guardie di finanza, trovandosi di servizio dalle parti della *Stue di Ramuz*, videro due soldati austriaci che... passeggiavano. Alla vista delle guardie, anzichè tentar di fuggire come fa chi sconfina, mossero loro incontro.

— Che cosa fate qui? — domandaron loro le guardie.

— Siemo disertori — risponde uno di essi. — Non conosciamo le strade per giungere a qualche paese...

— Ebbene, seguiteci.

I due lo fecero di buona voglia. Scesero così accompagnati fino a Paularo, nel Palazzo del Calice, dove c'è la caserma delle guardie di finanza; e quivi trattenuti, in attesa dei carabinieri di Paluzza... che li inoltrino a Tolmezzo, poichè il Governo non trova modo d'istituire, malgrado la riconosciuta necessità, un posto di carabinieri!...

— Abbiamo fame — avevano detto i due disertori, alle guardie che li portavano; e confermarono appena giunti in caserma — Sono ventiquattr'ore che digiuniamo...

E doveva essere la verità. Divorarono infatti tutto quello che fu loro dato. Richiesti del perchè avessero disertato, risposero ch'erano stanchi della vitaccia che loro si faceva fare.

I superiori usano ogni sorta di rigori; per di più, si lascia ai soldati patir la fame. Perciò, avevano deciso di passare il confine...

* * *

Da **Paluzza**, ci scrivono sullo stesso argomento:

Dalle guardie di finanza di Paularo furono tradotti qui i due disertori incontrati poco lontani dalla Stua di Ramaz, verso il così detto Casou di Laura. Ecco le loro generalità: Francesco (Franz) Horwath nato a Rasengrunt e Carlo (Karl) Goldner nato a Pragerhof. Appartenevano al 4.o reggimento cacciatori di montagna di stanza ad Hermagor (Carinzia, valle della Zeglia). Narrarono che, non pratici della strada, avevano vagato per i monti tutta la notte del 16 e la giornata del 18, finchè alle 2 del mattino furono scorti dalle nostre guardie in servizio lassù. Anche qui ripeterono che motivi della diserzione era la troppo dure disciplina e l'insufficiente alimentazione.

Reana del Roiale

Un «qui pro quo» fa dare le dimissioni al Sindaco

L'altro giorno nella seduta del Consiglio Comunale, fra gli altri oggetti posti all'ordine del giorno c'era pure la nomina d'una maestra elementare. Per tale nomina era stato bandito il concorso, e i manifesti dichiararono essere aperto il concorso nella scuola elementare di Zompitta; ma quale non fu la sorpresa e la meraviglia dei consiglieri quando, in pieno consiglio, si chiarì che l'insegnante occorreva non a Zompitta, ma a Qualso!... I concorrenti tutti avevano nella loro domanda, inteso trattarsi di Zompitta.

Non è a dire i commenti salaci, le risatine, le satire, la critica, il tumulto che ne seguì. In seguito a questo grossolano «qui pro quo» il Sindaco ha rassegnate le dimissioni.

Pontebba

Grandi festività nella Pontebe Todesche

18 *(Fepa)*. L'anniversario della nascita del Kaiser (81 anni sono) venne quest'anno festeggiato, a *Pontebe Todesche*, con una solennità straordinaria, che voleva esser significativa. Ieri sera, la vetta del Brisia, che domina superbamente i due paesi del confine, pareva la bocca d'un vulcano in fiamme. E il gran fuoco, che squarciava le tenebre per lungo tratto in giro, pareva l'occhio vigile d'un gigante che guatasse in tono di sfida il canale del Ferro....

Pontafel, solitamente così quieto, silenzioso, ingrugnito, presentava un'animazione caratteristica, che attirò i nostri villeggianti e i pontebbani. La banda militare percorse più volte il paese, suonando marcie ed inni a noi ben noti. Ci fu la fiaccolata, ci fu lo spettacolo pirotecnico sul piazzale della stazione; poi fuochi, razzi, spari: il solito repertorio. Il tutto si protrasse fino a tarda ora. In ogni canto erano gruppi di buoni tedeschi e militari, che cantavano a perdifiato canzoni carinziane e tirolesi oppure quella popolarissima del Hic Haec Hoc, Huius.... (il pronome latino). Cose da.... entusiasmare il nostro senso musicale.

Oggi poi, per tutto, uno sventolio di bandiere dai simpatici colori giallo e nero. Alle 9.1|2, nella chiesa maggiore, solenne *Te deum*, con l'intervento di tutti gli ufficiali e soldati della guarnigione, di tutti gli impiegati governativi in gran tenuta e con lo spadino. Infine, furono vuotati dei monticoli di barili di birra.

— La Società di tiro a segno

Per iniziativa privata, *dicesi*, un incaricato oggi andò in giro a raccogliere le firme per la ricostituzione della società di tiro a segno nazionale.

Le firme già raccolte, dei migliori elementi, fanno sperare che *almeno questa volta* la società abbia a costituirsi sul serio, e a fiorire..; e che non si faranno per la terza volta le esequie d'una nota morta.... La consorella di Pontafel, che è nel rigoglio, insegui. L'iniziativa deve aver tutto l'appoggio di chi comprende l'immensa portata di simile istituzione, sopratutto a questo confine. Il concorso del governo, che certo non mancherà (e il Prefetto qui in villeggiatura ha promesso il suo più entusiastico favore), non può essere sufficiente, se manca la perseveranza dei privati, la costanza nostra; se i nostri entusiasmi d'oggi, sono sboliiti domani.

All'opera! e quello che ormai può dirsi un fatto compiuto, abbia lunga vita.... E c'intendiamo...

Sequals

— Praterie bruciate.

Dalla frazione di Vacile in località poligono e su su per una estesa di una settantina di campi, il fuoco (si ignora come sviluppatosi) distrusse per una quantità di fieno calcolato in quattro mila quintali, la maggior parte sfalciato; e siepi che in tutta quella estensione sorgevano.

Il danno si avvicina alle lire 16 mila.

La maggior parte dei danneggiati sono di Lestans: Bortulussi Pietro, Tomat Bortolo, Lenarduzzi Pietro, Belgrado, Beltrame Pietro, Canciani Antonio, Bortuzzo Mattia, Cargnelli Alessio, Lucchini, Fanteri Giustina, Bonutto Nicolò, Pischiutta Antonio, Canciani Nicolò di Vacile, il sig. Ciriani Giulio e parecchi altri.

S. Pietro al Natisone

— I Comuni per la Mostra bovina

I comuni del distretto contribuirono tutti alla buona riuscita della Mostra con sussidi in denaro: S. Pietro lire 300, S. Leonardo 150, Stregna 100, Grimacco 50, Rodda L. 50. Le iscrizioni pervenute al Comitato sono già in numero tale da promettere un largo concorso da parte degli allevatori di tutte le diverse zone della regione.

Forgaria

— Arancio in fiore.

18. Oggi in casa del nostro egregio Parroco ebbe luogo il matrimonio di sua nipote signorina Anna Monai, con il rag. Antonio Chitassi.

Dopo la cerimonia civile e religiosa gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

Alla coppia gentile le nostre migliori felicitazioni.

Reana del Roiale

— Furto qualificato.

Ignoti, nella notte dal 14 al 15 penetravano mediante scasso di finestra nell'esercizio di Luciano Edonti, e riuscivano a rubare 10 kg. di lardo, una latta contenente olio oliva, e poche lire, per un valore di circa 30 franchi.

Dignano

— Sciopero terminato.

Le setaiuole hanno ripreso il lavoro senza aver ottenuto alcun aumento di salario. Non si verifica alcun incidente.

Ripetiamo: le lettere e le comunicazioni anonime, appena aperte vanno nel cestino. Chi vuol pubblicare qualche cosa nel giornale ci metta in fondo nome e cognome.

Cronaca Pordenonese

Circa i festeggiamenti di Settembre.

Corre voce, ed insistente, che i festeggiamenti di settembre siano in grave pericolo. La causa sembra doversi ricercare nel disaccordo delle due società: Esercenti e Ciclistica, che sarebbero le promotrici. Tale disaccordo deriverebbe dal fatto che mentre ogni anno l'unione Esercenti dava L. 500 e prestava l'opera sua materiale per i festeggiamenti, questa volta non darebbe che L. 200 e vorrebbe esimersi da ogni cooperazione personale.

Altro punto è la tombola che gli Esercenti vorrebbero soppressa con l'illuminazione dei Giardini pubblici, e che i soci dell'Unione difendono come quella che favorirebbe la venuta di maggior numero di persone.

Io dò la notizia così come la ho sentita da molti ripetere, ma con ogni riserva. Certo, sarebbe una cosa spiacevole che tra le due società non si potesse raggiungere l'accordo; ed i nostri voti caldissimi sono perchè tutte si appiani, e il Paese non venga privato di questi pubblici divertimenti.

Teatro a Torre

Contrariamente ad ogni speranza e promessa domenica non avremo il concerto della banda cittadina di Torre. Mi fu invece annunciato per telefono che a Torre vi sarà una recita, con: «Il biricchino di Parigi» e la farsa «La chitarra».

Bicchierata d'addio

I compagni del sergente Nicolini Teodoro, del 7.o Milano, hanno voluto oggi dar prova d'affetto al compagno che sta per lasciarli dopo lunga vita passata in comune; e gli hanno offerto una bicchierata alla mensa dei sotto-ufficiali. La riunione simpatica è stata allegra ed affettuosa. Il sergente rimarrà ancora qualche tempo nel nostro paese, come «libero cittadino».

Bagnaria Arsa

Si frattura l'omero.

Per frattura dell'omero destro, riportata cadendo fu trasportato al vostro ospedale l'undicenne Umberto Marco di Bagnaria Arsa. Guarirà in 60 giorni.

Tolmezzo

— Disputa e non aggressione

Una quindicina di cacciatori, fra cui l'avv. Spinotti, Parisatti, V. Molinaris, Cacitti ed altri di Tolmezzo, recaronsi a caccia sull'Arvenis.

Accadde che un cane inseguisse talune pecore al pascolo. I pastori che le guardiavano, l'uccisero.

I cacciatori si avvanzarono a chiedere spiegazioni.

Ne seguì un alterco, con male parole e qualdhe spintone.

La cosa fu poi combinata, e credessi che non avrà seguito.

Ascensione sul Mataiur.

Il tenente Ferraro, il sottotenente Coppini e il caporale Zava dell'80. regg. fanteria fecero una magnifica ascenzione sul Monte Matajur (1700 metri) estrema punta del nostro confine orientale che domina tutte le vallate austriache e tutta la pianura friulana fino al mare.

In sole 13 ore i forti giovanotti salirono sulla cima e ritornarono a Cividale, compiendo un percorso di circa 50 km. con un dislivello di 1600 metri.

Oste friulano

che si uccide a Venezia

Giovanni Battista Valle, da Meduno, di anni 32, abitante a Venezia in Calle della Mandola 3727 a S. Angelo, si uccideva nella propria cameretta con una rivoltellata alla tempia destra. La palla, traversatogli il cranio, andò a conficcarsi nel materasso.

Il Valle dirigeva un'osteria nella stessa calle, di proprietà di un suo zio, il signor Giovanni Ghirardi. Aveva detto alla moglie e al garzone (verso le 17.30 circa), che si recava un momento a casa. Era tranquillo, in apparenza. E poco dopo si uccideva!..

La sua padrona di casa, udito il colpo, se ne impressionò, corse alla camera, bussò.... ma nessuno apriva, così che dovette entrare dalla finestra.

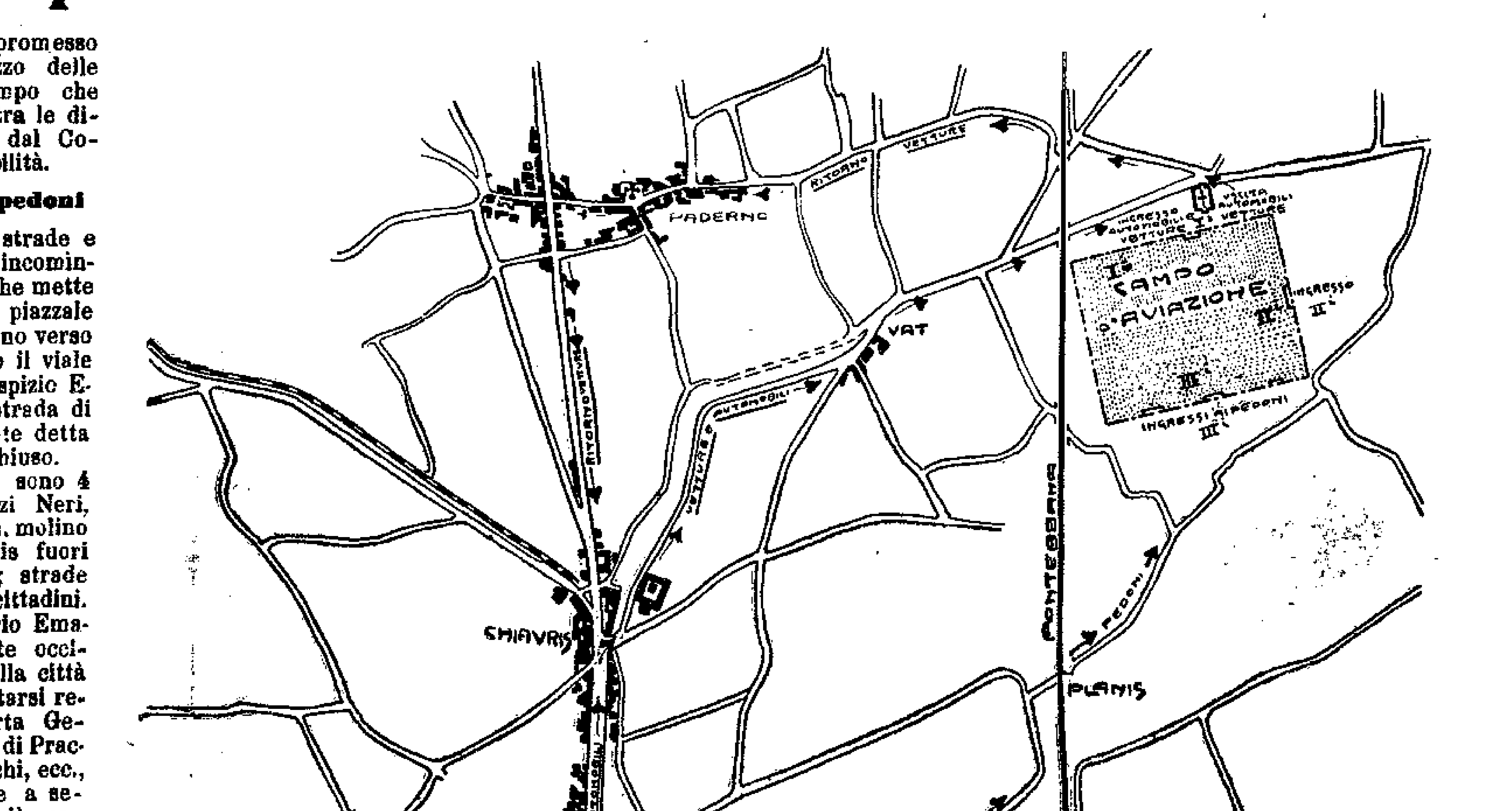
Nella penombra, steso nel suo letto lungo la parete, il Valle giaceva cadavere supino, le braccia spalancate, come se fosse stato in croce. In terra, sfuggitogli nei brevi istanti di agonia, il revolver... Un rivo di sangue gli scorreva per il volto, scendendo a macchiare il guanciale, le lenzuola...

Poco dopo, quella piccola camera risuonava di pianti, di alti lai, di pispigliamenti pietosi. Era la moglie, rimasta vedova con cinque figli, dei quali il maggiore ha otto anni; erano i bimbi spauriti e dolenti nel veder piangere la mamma; erano le amiche di lei che cercavano di confortarla.....

Il Valle lasciò poche righe per domandare perdono alla moglie e figlio, ed ai parenti; e per raccomandare quelli alla pietà dei secondi. Egli era piuttosto dedito al bere, e in condizioni economiche pittosto critiche.

Il campo d'aviazione e le strade che vi conducono.

Come abbiamo promesso ecco qui lo schizzo delle strade e del campo che chiaramente illustra le disposizioni prese dal Comitato per la viabilità.



Riservate ai pedoni

saranno tutte le strade e stradicciuole che incominciando da quella che mette ai pozzi neri, in piazzale Osoppo, si internano verso Planis lungo tutto il viale che conduce all'Ospizio Esposti, fino alla strada di Planis propriamente detta fuori Porta Pracchiuso.

In complesso ci sono 4 stradicciuole: Pozzi Neri, Deposito De Gleria, molino Cainero, via Planis fuori Porta Pracchiuso; strade comode a tutti i cittadini.

Da Piazza Vittorio Emanuele e dalla parte occidentale e nord della città si può ad esse portarsi recandosi fuori Porta Gemona; dalla parte di Pracchiuso, Borgo Ronchi, ecc., vi si può accedere a seconda che torna più comodo o per fuori Porta Pracchiuso, o per Vicolo S. Agostino che mette sulla passerella di fronte al molino Cainero e per Vicolo.

Le vetture automobili

biciclette e veicoli in genere nell'andata terranno la strade di Chiavris, Vat e accederanno al campo piegando a destra del Cimitero di Beivars; nel ritorno passando dall'altra parte del Cimitero al bivio Beivars Godia prenderanno la via di Godia per piegare a Paderno. Le schizzo che pubblichiamo spiegherà anche meglio: in conclusione una sola sarà la strada per i veicoli.

Si confida che la cittadinanza vorrà attenersi rigorosamente alle disposizioni prese dal Comitato, senza bisogno che gli agenti dell'ordine pubblico abbiano a spender fatica a forle osservare.

Il campo d'aviazione

E' situato a nord-est della città, tra Planis, Vat, Godia, Beivars. Costituito da una grande estesa di prati a un quarto d'ora o poco più dalle porte Gemona e Pracchiuso, esso è l'ideale dei campi d'aviazione.

Già dicemmo le disposizioni prese dal Comitato per la viabilità; esse sono studiate e ragionate sotto tutti gli aspetti.

Le strade riservate ai pedoni (sono quattro da piazzale Osoppo, a piazzale Cividale) segnano il percorso più breve; tutte poi vanno a finire al lato sud del campo, ove sono disposti i terzi posti.

La via Chiavris-Vat, pei veicoli! è alquanto più lunga e va a finire al lato nord, ove sono disposti i primi posti. Pei secondi che saranno paralleli al lato est, sono comodi tanto gli ingressi per vetture che i pedonali.

Il campo è chiuso tutt'intorno. E' chiuso da una stecconata, che forma come i quattro lati di un trapezio, di cui la base sarebbe il lato nord.

Il lato ovest rimane libero, nessuno cioè potrà da quella parte prendere posto.

Parallelo al lato nord sono infissi due file di pali (su cui sono inchiodate delle tovole) a una distanza di qualche metro l'uno dall'altra. Nello spazio più accosto alla stecconata, saranno fermate le automobili, le vetture, i veicoli in genere; quello più discosto sarà per gli spettatori.

Gli hangars, già quasi compiuti, sorgono al lato nord, vicino all'angolo nord-est.

Come già dicemmo, i secondi posti sono stabiliti parallelamente al lato est; i terzi parallelamente al lato sud.

E si è pensato a tutto: lungo le tre stecconate, vicino alle quali parallelamente si metteranno gli spettatori, si sono eretti parecchi chioschi con spacci di birra e altri refrigeranti; nè si è dimenticato di provvedere, e bene, alle ritirate che se non sono dei perfetti *Water-closets* rispondono però ottimamente allo scopo: ci sarà servizio sanitario sul campo.

I lavori sono pressochè ultimati; per questa sera, tutto sarà pronto e gli apparecchi ripaseranno negli *hangars*.

All'organizzazione tecnica del lavoro presiede l'ing. Loria, venuto appositamente da Trieste alcuni giorni prima degli aviatori, coadiuvato, validissimamente da disinteressati membri del laborioso comitato.

Domani l'inizio della grande settimana sarà celebrato dalla moltitudine.

Fischer

è arrivato ieri con la sua gentile signora e con il meccanico; il *Farman* l'aveva preceduto.

Manissero

giungerà in giornata; pure il suo *Blériot* è arrivato.

I voli !!

comincieranno domani alle 17 e dureranno fino alle 19. Si faranno poi con lo stesso orario, tutti i giorni della settimana fino a domenica 27, ultima grande giornata.

Martedì ci sarà **gara di elevazione**.

Per coloro che volessero provare l'emozione del volo avvertiamo che le iscrizioni si ricevono presso il negozio Verza in Mercatovecchio.

La vendita dei biglietti.

Stamane, in Piazza Vittorio è incominciata la vendita di biglietti di ingresso al campo.

Data l'affluenza di domani è consigliabile a tutti provvedersi per tempo, e con comodo.

Prezzi dei biglietti.

Abbiamo pubblicato ieri che la Società Veneta nei giorni di domenica 20 e 27 corr. effettuerà due treni speciali di andata e ritorno da Portogruaro. Ebbene in occasione di tali grandi *Gare aviatorie* nei giorni suddetti saranno inoltre distribuiti dalle sottoindicate stazioni, speciali biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, aventi la validità normale e valevoli con tutti i treni ordinari (escluso diretti) oltrechè con i treni speciali.

	II Classe		III Classe
	non compresa		tassa bollo
Cividale	1.45	—	0.95
Moimacco	1.15	—	0.75
Remanzacco	1.05	—	0.65
Risano	1.05	—	0.65
S. Maria la Longa	1.25	—	0.85
Palmanova	1.45	—	0.95
S. Giorgio di Nog.	2.05	—	1.35
Torre di Zuino	2.30	—	1.50
Muzzana	2.35	—	1.55
Palazzolo Veneto	2.65	—	1.75
Latisana	2.95	—	1.95
Fossalta	3.25	—	2.15
Portogruaro	3.75	—	2.45

La mostra d'Emulazione.

Ieri sera nei locali di via Dante ci fu seduta plenaria del Comitato dispositore dell'importante mostra. In assenza del presidente Liesch, occupato in una seduta del Comitato pro festeggiament, presiedeva il vice-presidente ing. cav. Cantarutti, ingegnere provinciale.

Fu constatato con viva soddisfazione l'interessamento che a questa rassegna dell'artigianato friulano, rendono artigiani e operai. A tutt'oggi ben 450 sono le adesioni. Nella seztone arte, la più importante, vi sono 86 adesioni, tra cui di *valentissimi* artisti.

Fu stabilita che la Mostra verrà aperta *il 10 settembre* e sarà chiusa il *20 prorogabile fino al 24*. Sarà disposta nei locali delle Scuole di Via Dante: ingresso alla mostra tutti i giorni dalle ore 9 alle 17, con tassa di L. 0.30

Il termine per la consegna degli oggetti è fissato **improrogabilmente per il 31 agosto.**

Per premi ai concorrenti ci sono 34 medaglie; le oblazioni hanno raggiunto la somma di L. 4080,

Durante il tempo che sarà aperta la mostra il comitato organizzerà per due tre sere dei festeggiamenti notturni nel cortile delle Scuole.

A questa mostra il cav. Tellini ha offerto venticinque lire.

Appunti di frontiera

Non provvide Natura al nostro stato
Quando dell'alpi schermo
Pose fra noi e la tedesca rabbia
Petrarca

Il 79.o Regg.to Fanteria, accampa fra S. Pietro ed Azzida, ed oggi ha cominciato le esercitazioni ed i movimenti di truppa verso il confine, occupando le balze alpine e le valli, che il Natisone e l'Alberone bagnano, internandosi nelle ombre dei boschi di castagni e di faggi. Per gli erti e scoscesi sentieri di montagna, mentre l'aurora dorava la vetta del Matajur, ho veduto questa mattina ufficiali e soldati, in pieno assetto di guerra, passare rapidi e sicuri come fossero del paese, senza guide e col solo aiuto delle carte militari.

Pochi giorni fa un senso di tristezza occupava l'animo mio, vedendo oltre confine le milizie austriache in continuo movimento, un arciduca, dei Feld marescialli, passare da Plezzo a Caporetto, salire per Luicco sul Mataiur, donde offresi allo sguardo cupido dello straniero la feconda pianura Friulana; e sapevo degli studi incessanti, delle fatiche ripetute, degli sconfinamenti artificiosamente voluti e celati, degli agglomeramenti ingiustificati ed aventi carattere di stabilità di intere compagnie di soldati nei paesetti di confine e degli enormi depositi di munizioni od approvigionamenti a Tolmino e Gorizia; oggi un senso di sollievo e di tranquillità subentrò speranzoso e divenne convinzione che anche al di quà si veglia, si studia, si osserva, si nota.

Che il patrio Governo abbia trascurato prima d'ora questi valichi, così gelosamente riguardati dalla secolare Repubblica ed affidati alla custodia delle popolazioni di allora, è innegabile; ma che, con tardiva resipiscenza, oggi si voglia rimediare all'errore di un abbandono di questa parte di territorio credo, per giustizia, di poter affermare che almeno qualcosa si va facendo. Quando si pensi che la Slavia, per le condizioni disastrose della viabilità, può dirsi oggi staccata completamente dai naturali centri di civiltà; ove si osservi che è priva di strade in montagna e di conseguenza di dirette comunicazioni fra paese e paese, mentre invece dall'altra parte di confine si condusse a termine in questi ultimi anni una rete ininterrotta di strade carreggiabili e mulattiere tutte convergenti a ferrovie sapientemente distribuite con criteri perfettamente militari, dominate da fortilizi di sbarramento e di protezione, ci assale l'acre dubbio che una grave impreparazione fatalmente preme sui destini di questa terra....

Ma lasciamo queste sterili divagazioni; attendiamo alla cronaca.

La vita al campo ferve e procede con alacrità, la salute fra la truppa è ottima e l'umore è altamente piacevole; fumano le cucine e stridono sulle ghiaie i carri militari; il paese è in festa, ovunque sventola il tricolore, tutti fraternizzano coi soldati, ai quali la montanara ospitalità nostra tende a render più gradito il soggiorno fra noi, checchè ne dica qualche energumeno e lucrante anonimo patriotta d'occasione che con mala arte pochi giorni fa, da Cividale pare, tentò con glutinosa loquela screditare questo paese creando iperboliche generali infezioni di febbri tifoidi «*Sed de minim s non curat praetor*». Nelle armoniose sinfonie che l'egregio maestro Ascolese ci regala ogni sera noi tutto dimentichiamo, e fra una sonata della *Gheisa* e la Fantasia della *Vedova Allegra* ci ricordiamo puranco che la Slavia non è la Beozia d'Italia e che per ragione di coesistenza nazionale ha dei diritti e primo quello di essere allacciata con rapidi mezzi di comunicazione alla gran Madre, sebbene meschini interessi di campanili vicini osteggino lo sviluppo economico e morale di questo distretto.

Posdomani arriveranno fra noi i richiamati dai lunghi mostacchi e dalle fluenti barbe; il 24 prossimo ci capiterà una batteria di artiglieria di montagna, e allora cominceranno veramente i movimenti strategici, si sentirà a tonare il cannone, si faranno le schioppettate. Per oggi, basti questo; sento le prime note della Marcia Reale in piazza e mi giungono già gli entusiastici evviva al Re e alla nostra Regina, di sangue slavo.

S. Pietro al Natisone, 18 agost.o

Sclaf de Ian.

Cronaca Cittadina

— I richiamati al campo.
La notte scorsa alle due, dalle scuole di Via Dante ove erano accantonati, sono partiti per il campo di S. Pietro al Natisone duecento richiamati destinati al 79.o fanteria già dislocato lassù, per le esercitazioni a reggimenti contrapposti.

La marcia notturna (chilometri 25.500) fu compiuta con una sola tappa a Cividale.

La truppa era ai comandi del capitano Valentinis e di quattro sottotenenti pure richiamati.

— Cade da bicicletta
Ieri sera fu accolto in Ospedale il fornaio Giovanni Todoni d'anni 23 di Leonardo da Orzano. Correndo in bicicletta cadde riportando ferite lacere alla fronte e a una guancia Fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

— Meritata onorificenza

Apprendiamo con piacere che il dott. Giuseppe Biasutti, consigliere provinciale, con decreto reale del 6 corr., sua proposta del Ministero degli Interni, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza è veramente meritata. Il dott. Biasutti, sebbene giovane ancora, da parecchi anni si occupa con grande amore e disinteresse e franchezza — forse troppa, per certuni! — sia quale consigliere provinciale, sia quale membro del Comitato forestale e consigliere della Associazione agraria; fu promotore ed è presidente del Consorzio per la bonifica delle paludi di Bueris, è presidente del Circolo agricolo di Tarcento, fu promotore e presidente di parecchie riuscite esposizioni tenutesi in quel Mandamento, fu sindaco di Segnacco è segretario dell'Accademia di Udine, ed altri pubblici incarichi adempiè zelantemente.

Della onorificenza, venuta così a riconoscere meriti effettivi, con lui ci congratuliamo vivamente.

— Dimissioni e nomine.

Ancora tempo fa il cav. dott. prof. Giuseppe Antonini, direttore del Manicomio provinciale, causa le moltepilci sue occupazioni, aveva presentato le proprie dimissioni da membro del Consiglio Provinciale Sanitario.

Ora su proposta del Ministero degli Interni, con decreto 6 corrente tali dimissioni furono accettate e con decreto pari data, pure su proposta del Ministero degli Interni, fu in suo luogo nominato per il restante tempo del triennio 1910-13 il comm. dottor Fabio Celotti di S. Giorgio di Nogaro.

Collegiale che ingoia il sublimato.

Al collegio Gabelli trovasi da parecchio tempo lo studente Francesco Sacchi di anni 16, figlio di un commerciante di Como.

Frequentava la seconda tecnica ed alla fine dell'anno era stato rimandato in alcune materie; per cui, dopo un breve periodo di vacanze passate in famiglia, tornò ad Udine per prepararsi agli esami di ottobre.

La necessità di ritornare alla vita del collegio, e la fatica dello studio pesò assai al giovinetto che se ne accorò profondamente.

Ieri ricevette una lettera dal padre, il quale con severe parole lo incitava allo studio e gli rimproverava la poca diligenza.

Ma ciò lo rendeva ancora più triste e lo indusse perfino a cercare la morte.

Poco dopo mezzogiorno, cogliendo un istante in cui era solo, sciolse in un bicchier d'acqua due pastiglie di sublimato corrosivo, che aveva portato con sè da Como e trangugiò la soluzione.

Colto dagli atroci spasimi prodottigli dal sublimato, avvertì i superiori del suo tentativo insano.

Fu prontamente soccorso, e trasportato allo spedale dove il dott. Siro Marianini gli operò la lavatura dello stomaco ponendolo fuori di pericolo.

Non sconvenienza, ma errore

A proposito di un cenno di cronaca apparso ieri l'altro, togliamo dal *Piccolo di Trieste*:

Ci furono rimesse ieri alcune stampe e circolari come documenti per rilevare — e ne abbiamo preso atto con piacere — che la redazione della rivista tecnica «L'avvisatore veneto» non ha commesso quella sconvenienza di cui credemmo ieri di dover far cenno. La redazione usa per le ditte italiane circolari e buste italiane, nelle quali il recapito di Trieste è indicato in italiano, per le ditte tedesche dell'Austria-Ungheria circolari e buste nelle quali l'intera testata è in italiano. Unica indicazione tedesca è quella della casella postale a Trieste.

La redazione della Rivista crede che se una circolare tedesca è giunta ad una ditta italiana, si tratta di errore di spedizione casualmente commesso dall'impiegato, e nega che si tratti di trascuranza o d'atto comunque offensivo per l'italianità della città e della ditta.

Siamo lieti di dover tramutare in errore ciò che dovemmo credere atto di sconvenienza; e siamo lieti perchè se anche ci dà tedio questa assidua confusione tra ditte italiane di Trieste e ditte tedesche che fanno per errore di spedizione comitati di esposizioni e di congressi, ditte di commercio e redazioni di riviste, danno però conforto il rilievo dell'errore e l'insegnamento che ne deriva.

— La Tombola

estratta il 15 corr. a beneficio della Congregazione di Carità di Udine ha dato un incasso netto di L. 2853.58.

Laboratorio di mode e confezioni.

Le Signorine **Sorelle Marchi** hanno aperto sotto la loro ditta, col giorno 16 Agosto corrente un laboratorio di mode in Via Daniele Manin N. 18 (Palazzo Mantica)

Accettano fin d'ora commissioni che promettono di evadere con diligenza e premura, riservandosi di offrire uno scelto assortimento di eleganti costumi provenienti dalle migliori case di confezione.

— La reclame più entusiastica alla bicicletta «*Cellina Sun*» le vien fatta da chi ha avuto la fortuna di comperarla. Tre anni di garanzia. Fabbricanti Agnoli Diana e C. — Udine.

Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

— Disgrazia sul lavoro.

Il fabbro Cotterli Massimo d'anni 16 ieri riportava accidentalmente sul lavoro l'echimosi all'ultima falange e l'asportazione dell'unghia del dito medio della mano destra.

All'Ospedale venne giudicato guaribile in giorni 20.

Corriere Giudiziario

Pretura del I.o Mandamento

Hanno veramente ingiuriato una povera pazza?

Angela Devene di Giovanni d'anni 37, nata Toffolutti, da Belluno; Maddalena Rabassi di Luigi d'anni 35, e Regina Vidussi-Bertoli di Gio. Batta d'anni 52, tutte da S. Osvaldo, sono imputate d'aver offeso tale Lucia Peressini, dicendole bestia, mantenuta... ecc.; non paghi mai nessuno! Si tratta di pettegolezzi di vicinanti; ma il processo fu rimandato, perchè la parte lesa, la Perissutti, trovasi ricoverata al Manicomio: essa è paranoica, e i suoi deliri, come dice in una nota il prof. Antonini direttore del Pio luogo, armonizzano con le accuse d'ingiurie ch'essa ha denunciato.

Ciliegie guaste.

Francesco Biancuzzi fu Francesco d'anni 56 e Luigia Longhino fu Luigi della stessa età, il 1 giugno u. s. portavano al mercato ciliegie guaste; il Biancuzzi per giunta le vendeva al minuto in piazza Venerio. La Longhino fu condannata a 50 lire; il Biancuzzi a 55.

Minaccie terribili...

Francesco Gödl di Mattia d'anni 44 da Gratz e la di lui consorte Maria Iurrnay d'ignoto da Clagenfurt, lanciarono, tempo addietro, al sig. Alessandro Pizzamiglio che tiene negozio di Mole — smeriglio in Chiavris, questi complimenti: — Ti caccio i denti in gola!... Ti ammazzo!... I due tedeschi avevano ottenuto a prestito alcuni mobili dal Pizzamiglio; ma quando essi cambiarono di casa, rifiutaronsi di farne la restituzione... e li pagarono con quella moneta. Ieri ebbero il corrispettivo della medesima con 83 lire di multa.

Patate care.

Tutto incarisce; proprio non si può vivere!... Giuseppe Modonutti fu Gio. Batta d'anni 18, bracciante, da Chiavris, rubò dal campo di tale Valentino Feruglio tre patate. Il Pretore gliele mette in conto un giorno d'arresto per ciascuna; più le spese.

Senza decoro.

Giuseppe Cescon di Giovanni d'anni 23 fornaio di Via Bertaldia 83 e Teresa Della Riva di Francesco d'anni 19 cameriera, sono imputati d'offesa alla pubblica moralità furono; condannati a cento lire di multa.

Chi rompe, paga; ma i cocci sono degli altri!

Tempo addietro un giovanetto, tale Luigi Franzolini, tirando col flobert, accidentalmente ruppe una lastra nella casa di certi Fabbro da Gervasutta. I Fabbro protestarono e fecero le loro rimostranze anche ai vicinanti Gori, ritenendo che il colpo fosse partito nei pressi della casa loro.

La rottura della lastra condusse il Franzolini in Pretura, ma il processo venne rinviato. Ma la rottura di quella lastra generò un fatto assai più grave: il 18 giugno u. s. nell'osteria «Al ferroviere» in Gervasutta trovavansi tre uomini di casa Gori e due di casa Fabbro.

Nacque una disputa, uno scambio d'invettive, di pugni; un vero pandemonio; in conclusione, i litiganti, querelatisi a vicenda, comparvero davanti il Pretore.

Ecco le rispettive imputazioni:

Isidoro Gori di Giuseppe d'anni 25 e Angelo Gori di Angelo d'anni 42: di aver colpito con pugni al capo Giuseppe Fabbro, producendogli lesioni guarite in 7 giorni; d'aver colpito Gio Batta Fabbro con pugni e graffi producendogli lesioni guarite in 22 giorni, nonchè di minaccie di morte;

Giuseppe Gori di Angelo d'anni 46 d'aver ingiuriato i Fabbro con le parole «pidocchiosi» «miserabili» ecc;

Giov. Batta Fabro, d'aver colpito con un pugno allo stomaco Angelo Gori, senza fargli gran male;

Giuseppe Fabbro d'aver colpito con pugni e con una sedia Isidoro Gori, producendogli lesioni guarite in otto giorni; Gio Batta Fabbro di aver minacciato di morte l'Angelo Gori; entrambi i fratelli d'aver offeso l'onore dei Gori, chiamadoli «contadini» (!) «canaglie» ecc.

Il processo, naturalmente, riuscì movimentato; vi fu pure qualche incidente di procedura.

I Fabbro erano difesi dall'avv. Gino Zagato; i Gori, dall'avv. Antonio Bellavitis.

Dopo parecchie ore d'udienza, s'ebbe la seguente sentenza: Fabbro Giuseppe e Gio Batta furono condannati complessivamente a L. 110 ciascuno; Angelo Gori a L. 83; Gori Isidoro a L. 50 Giuseppe Gori a lire 60.

Le spese saranno sostenute in parti eguali.

Cancelliere Torraca.

La grave situazione dell'Inghilterra

Sull'Inghilterra infuria un vero ciclone sociale. Il più vasto, il più colossale sciopero che la storia ricordi, la travaglia quasi da un capo all'altro. Erano duecento mila, ieri, gli scioperanti; saranno mezzo milioni, oggi!

E in alcune città si comincia a patire la fame; e in altre, avvengono disordini, saccheggi, distruzioni!

A Liverpool, la città rimase all'oscuro. Le truppe si accamparano sulle piazze al lume delle torcie. La plebaglia approffittò delle tenebre per saccheggiare negozi e commettere vandalismi d'ogni specie; e incendiare il deposito dei trams. La truppa accorsa fu accolta a revolverate e fece fuoco. La battaglia era rischiarata dalle vampate che uscivano dall'edificio in fiamme. Così altre battaglie si svolsero in altre vie. Fu la notte più tragica di questo triste periodo di anarchia. All'alba, si raccolsero parecchi morti e altri duecento feriti gravemente.

Il movimento ferroviario è sospeso quasi dappertutto; e dove ancora i treni corrono, il servizio è completamente disorganizzato.

Più che una lotta economica, più che uno sciopero generale, l'Inghilterra è al presente flagellata ora da un vero tentativo di rivoluzione sociale.

Notizie in fascio.

— Nulla di nuovo sull'incrociatore S. Giorgio. Si fecero scoppiare le mine, ieri; ma con risultati assai scarsi.

— Nella tensione fra Germania e Francia, per la questione del Marocco si avrà un periodo di sosta. Le cose però non accennano a semplificarsi. La Germania mostrasi più sostenuta, dopo le gravissime difficoltà dell'Inghilterra.

Pare che si pensi ad una conferenza come quella di Algesiras.

Luigi Princisohg gerente responsabile

APPENDICE 28

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Credendo di divertire il visconte o almeno di sollevarlo dalla sua tetraggine ad un certo punto si mise a canticchiare una canzonetta.

— Vi drego, signorina, di cessare. Ho un po' di mal di testa — le disse ad un certo punto il visconte.

Clara fece un atto dispetto e taque.

Andò a sdraiarsi in una poltrona e siccome la stanza era immersa in una semi oscurità si appisolò.

Il visconte cominciava a provare i primi sintomi della febbre. La sua gola era arsa dalla seҫe ed aveva le labbra e la lingua secche.

— Ho sete — egli mormorò.

Na Clara non lo intese neppure.

— Ho sete — egli replicò qualche momento dopo.

Ma Clara dormiva placidamente e in tale stato la scoperse Anna quando rientrò nella stanza del ferito.

— Datemi da bere, signorina Anna, muoio dalla sete — le disse il signor di Venzelles.

Anna s' affrettò ad ubbidirgli ed il giovane bevve avidamente.

— Perchè non avete chiesto da bere a mia sorella? — chiese la fanciulla.

— Glielo ho chiesto, ma essa dormiva, e non mi ha udito.

— Perdonatele, è una bambina, e non avrei dovuto fidarmi di lei — mormorò Anna, e dopo di aver scossa la sorella per svegliarla, soggiunge rivolgendosi a questa: Suvvia, svegliati e va a casa a dormire. Tu non sai rimanere desta, ed il signor visconte sarà curato da me.

— M'ero addormentata amando il signor visconte il silenzio e dandogli fastidio il mio cicaleggio — rispose Clara in tono di rimprovero.

— Mi dispiace di avervi offesa, signorina, ma perdonatemi, non sto troppo bene — disse il visconte.

— Allora io me posso andare? chiese Clara alla sorella.

— Va pure, tu hai l'argento vivo nelle vene.

Clara uscì scoppiando in una risata.

— E' una cara pazzerella — disse Anna.

— Un' amabile fanciulla — aggiunse il visconte.

Come l' aveva detto poco prima al signor di Vanzelly, era venuto il mal di capo e un po' di febbre.

Questa andò, col calare della notte crescendo, accompagnata da un po' di delirio, durante il quale il visconte vaneggiò. Egli non faceva che parlare d'un occhio nefasto che era stato causa della sua caduta e quindi della disgrazia capitatagli.

— E' il malocchio che mi perseguita, è il malocchio — ripeteva con rabbia minacciosa.

Non fu che allo spuntare dell' alba che il visconte si assopì e si acquietò; così quando il medico del paese venne a visitarlo, trovò che l' ammalato non aveva più febbre ed assicurò che sarebl e guarito nel tempo che aveva previsto.

Anna pensò allora di ritirarsi e di cedere il posto ad un vecchio domestico.

— Vi rivedrò oggi? — le domandò il visconte, stringendole la mano.

— Certo, prima di sera — rispose la fanciulla; — devo occuparmi senz' altro delle riparazioni da eseguire alla vostra macchina volante. Avete istruzioni da darmi?

— Nessuna, mi affido interamente in voi.

— Mi permettete una domanda che certamente vi sembrerà assai ardita?

— Non vi posso tacere nulla.

— Questa notte, durante la febbre, voi avete vaneggiato e parlavate a voce alta, Più volte avete accennato alla causa della vostra caduta e l' avete ascritto col malocchio. Che cosa intendete di dire?

Il volto pallido del visconte arrossì e rispose a stento:

— Come volete che io lo sappia? Vaneggiavo ed avrò detto delle grandi corbellerie e cose senza significato.

— Eppure...

— Eppure è così come vi ho detto — rispose il visconte con asprezza insolita.

Anna non insistette ed uscì, convinta che il giovane non aveva voluto manifestarle tutta la verità.

In quello stesso giorno, sotto la sorveglianza della fanciulla, cominciarono i lavori di riparazione dell' aeroplano.

L' attività e l' intelligenza di Anna supplivano in gran parte alle di lei cognizioni di fisica e di meccanica, e guidata dal buon senso e dall' amor proprio, essa dirigeva ammirabilmente i lavori, dando consigli e suggerendo modificazioni utili.

In capo di tre settimane i lavori erano completamente finiti, ed il vecchio motore, troppo pesante, era stato sostituito con un altro più leggero, di eguale forza, ed i piani ascensionali e di equilibrio avevano preso nuove forme più pratiche, perchè più semplici. Anche il timore era stato corretto nella superficie e nel funzionamento, reso più facile e più sensibile.

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.0 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.35 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 19.27.

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.56 21.56 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.40 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (.12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.45 A. 15.30 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.38 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.30 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo conosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911